



36982

1. sept 1843  
A. Nini

# VIRGINIA

*Dramma Lirico in tre Atti*

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

**TEATRO DI APOLLO**

L' AUTUNNO DEL 1845.



CONSERVATORIO	DI MUSICA B. MARCELLO	VENEZIA
	FONDO TIRREFRANCA	
	LIB 371	
BIBLIOTECA DEL		

ROMA

grafica Locinelli a Corvo Sanguigna

CON PERMESSO.

**PERSONAGGI**

**APPIO CLAUDIO**, Capo del Decemviri  
*Signor Ronconi Sebastiano.*

**MARCO**, confidente di Appio  
*Signor Bertini Giuseppe.*

**VIRGINIA**, figlia di  
*Signora Brambilla Teresa.*

**VIRGINIO**  
*Signor Fallar Francesco.*

**ICILIO**  
*Signor Roppa Giacomo.*

**EMILIA**, nutrice di Virginia  
*Signora Patriossi Amalia.*

Coro di Schiavi di Marco - Congiunti di  
Virginia - Popolo - Congiurati - Litto-  
ri - Soldati e Comparse.

*L'azione è in Roma, anno 304,  
avanti G. C. 448.*

La Musica del Maestro Sig. ALESSANDRO NINI.  
Poesia del Sig. DOMENICO BANGALARI.



Maestro Direttore della Musica Sig. *Pietro Romani*.

Primo Violino Direttore di Orchestra Sig. *Giovanni Nostini*.

Scenografo Sig. *Pietro Venier*.

Macchinista, ed Attrezzista Sig. *Lorenzo Maderazzi*.

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresa.

—

La Musica, e la Poesia del presente Drama è Proprietà del Sig. *Francesco Lucca* di Milano, e come tale posta sotto la Salvaguardia delle veglianti Leggi.

## ATTO PRIMO

Porticato che circonda il Tempio sacro  
a Venere.

P R E G H I E R A.

**D**ea, che ti sveli agli uomini  
Della beltà nel raggio,  
Sorridi al forte, e tempera  
L'impeto del coraggio;  
Delle Romane vergini  
A te sospira il core.  
Sien premio ai voti i teneri  
Sospiri dell' amor.

SCENA PRIMA.

MARCO *seguito dagli Schiavi, si avvanza guardingo.*

*Coro* Ella è nel tempio: taciti  
Noi piomberem sovr' essa;  
Schiava, qual noi, dividere  
Dovrà la sorte istessa;  
Sgombra del loco il popolo  
Per noi timor non v'è.

*Mar.* Non oserà resistere  
L' inerte al mio comando;  
Si celi ognun: sorprendere

Noi la dovremo, quando  
Colla nutrice al patrio  
Tetto rivolga il piè.  
(*Marco e gli schiavi si ritirano.*)

## SCENA II.

VIRGINIA, ed EMILIA escono dal tempio.

*Virg.* Madre, che tal mi lice  
Nomarti, Icilio sarà mio?

*Emi.* Lo spero.

*Virg.* Nella fervida prece, che sciogliea  
Ogni labbro alla Dea,  
Quei, che d'amor mi prese  
Sì forte, come sai, m'era presente,  
Bello del suo valor, dell'ira sua,  
Di quell'ardir bollente,  
Onde gli oppressi a tutelar lo mira  
Meravigliato il popolo di Roma;  
Ei m'affidava delle nozze, è il padre  
Acconsentir dicea.

*Emi.* Figlia i tuoi voti  
Paghi saran.

*Virg.* Pur m'odi: in tanta gioja  
Sorge un pensiero a contristarmi. È forte,  
Generoso il mio sposo, ha grande e fiera  
Anima il padre, e schiavi  
Sono i più del tiranno: in servo stato  
Come sperar possiam giorni felici!  
A noi forse contese  
Fien le nozze bramate! Oh! madre, è que-  
Il pensiero alle mie gioje funesto (sto

È una voce in cor segreta  
Che il futuro a noi rivela,  
Quando l'alba appar più lieta,  
Reca il giorno del dolor,  
E l'affanno che si cela  
Quella voce annunzia al cor.

*Emi.* Oh! non temer, chè il padre  
Alle tue nozze assente.

*Virg.* (col più vivo trasporto di gioja.)

Questa promessa, o madre,

Deh! mi ripeti ancor.

La tua parola all'anima

Rende la sua speranza,

Bella per me s'avanza

L'ora d'un lieto amor.

Nelle soavi immagini

D'un nuovo ciel rapita,

Per me fian patria, e vita

Lo sposo, e il genitor.

*Em.* Andiam, Virginia.

## SCENA III.

Marco, gli Schiavi e dette.

*Mar.* Arrestati. (a Virginia.)

Tenti fuggirmi invano:

A mia magion traetela;

(agli Schiavi.)

Schiava è, qual voi, costei.

*Virg.* Che mai pretendi, insano?

Tu mio Signor non sei:

Libera nacqui, e libera,

Pria ch'esser tua morrò.

*Emi.* Va, menzogner.

*Mar.* Di femmine

Vano garrir non temo.

Schiavi, obbedite.

( *gli schiavi stanno per afferrare Virg.*

*Virg.* ( *nell' eccesso della disperazione.*

Il popolo,

La legge invocherò.

( *la scena si riempie di popolo.*

*Pop.* Quali grida!

( *alla vista del popolo, gli schiavi lasciano Virginia.*

*Vir.* Ah! ci salvate.

Di Virginio in me la figlia,

O Romani ravvisate.

*Pop.* Chi tel nega?

*Mar.* Chi su lei

I suoi dritti ora ripiglia

Di legittimo Signor.

*Virg.* Ei mentisce; ad un infame

Ha venduto e braccio e cor.

*Pop.* Sei fra noi: le inique trame

Non varranno al mentitor.

*Mar. e gli Schiavi.*

Della ragione a fronte

Non ponno oltraggi ed onte,

Il vostro ardir non frena

Noi che la legge affida;

Alla servil catena

Essa tornar dovrà.

*Virg. Emi. e Pop.*

Vanne: del Tempio in faccia

Frena la rea minaccia,

E da una donna impara

Che più del sangue istesso,

Come l' onor, è cara

Del cor la libertà.

( *le donne partono da una parte, seguite dal popolo. Gli schiavi e Marco avviliti si ritirano dall'altra*

SCENA IV.

Casa di Appio Claudio.

APPIO solo.

È questo amor, che mi governa! Ignota  
Fiamma mi scorre per le vene e m' arde.

Più che il desio di regno...

M' avria mutato il core

Quella ignobile donna? Ah potess' io

Questo malnato amore

Strugger dall' alma! indarno io lo tentai...

Tutti costringe in lei

Una magica forza i pensier miei.

Nel vederla in me si accese

Un sol voto, un sol desio.

Il poter, le leggi obbligo,

Fatto schiavo alla beltà.

Ah! più forte in me si rese

Questo affetto invan domato;

Nel periglio ancor più grato

Possederla mi sarà.

## SCENA V.

MARCO, e detto.

*Ap.* Marco che rechi?*Mar.* Infauste nuove: al tempio  
Appostai la donzella, e l' ora e il loco  
Eran propizj: Alle sue grida accorse  
Minacciosa la plebe; io non osai  
Cimentarne il furore.*Ap.* Al voler mio  
La plebe opporsi! Ella m' è nota: solo  
Fingere è d' uopo: al foro oggi tu appella  
Virginia: al padre in campo  
Questo mio foglio in via.  
Giudice io siedo, e la donzella è mia.  
Chi veggio? Icilio a me? Marco, sien presti  
I miei littori; ov' io ti chiami, accorri  
Con essi in mia presenza.*( Marco si ritira. )**( Appio, in faccia al Tribuno, arte e pru-  
denza ! )*

## SCENA VI.

ICILIO, e APPIO.

*Ici.* Appio, le sante leggi  
Si profanano in Roma.*Ap.* Empio! chi l' osa,  
Pena ne avrà pari al delitto.*Ici.* Ascolta.  
Una vergine innocente,  
Come schiava minacciata  
Fu da vile accusator....*Ap.* Colla legge invan si mente ;  
*( freddamente. )*S' ella schiava non è nata,  
Fia punito il mentitor.*Ici.* Ma d' un empio al turpe affetto  
Servir deve il rio pretesto.*Ap.* Così perfido sospetto  
Chi nell' anima t' ha desto?*Ici.* Un sospetto! oh mal si cela  
Nel suo manto il traditor.*Ap.* S' ei ti è noto, a me lo svela....*Ici.* Per punirlo ho brando, e cor.Sappi che un forte amore  
Tutto m' avvince ad essa;  
M' infiamma e mente, e core,  
Come la patria istessa.  
De' miei primi anni è speme,  
Della mia vita è luce,  
Saran mie voci estreme,  
Virginia e fedeltà.*Ap.* Icilio! invan t' affidi*( con dissimulazione. )*Nel tuo bollar; m' ascolta:  
Frenan le leggi i gridi  
D' un' ira ingiusta e stolta.  
L' odio d' un reo Tribuno  
Ai detti tuoi traluce ,  
Non accusar nessuno  
Di tua temerità.*Ic.* Assai dicesti : altrove  
Tuonar m' udrai.*Ap.* Che sento !*Ic.* M' è noto il tradimento,  
E al foro io parlerò.

*Ap.* Littori, olà.  
(*si presentano Marco ed i littori*)

*Ic.* Spavento  
Tenti destarmi invano.

*Av.* Esci. All'amor, l'insano  
(*imperiosamente*)

Linguaggio tuo perdono:  
Guai, se dal labbro un suono  
D'oltraggio ancora udrò.

*Vanne*, audace, infin che freno

Il mio braccio punitor:

Quell'ardir che nutri in seno

Alla morte ti trarrà.

Sotto il vel d'un cieco affetto

Mal nascondi il tuo furor:

Svela al foro il tuo sospetto,

Appio sol non tremerà.

*Ic.* Un poter di te più forte

Da' tuoi sgherri mi difende;

Non s'arresta in faccia a morte.

Chi delitto in sen non ha.

Mille petti ancor non vinti

Serban l'ire, e fien tremende;

Dal soggiorno degli estinti

La vendetta sorgerà.

(*Ad un cenno di Appio i littori costringono Icilio a partire*)

### SCENA VII.

Foro Romano.

Coro di Popolani.

*Par. I.* Udiste del tempio la trista novella?

Un nome dei Dieci la gente bisbiglia...

„ *II.* Che fu?

„ *I.* Di Virginio richiede la figlia  
Quel Marco, che forse sua schiava l'ap-  
(*PELLA,*)

Per farla poi moglie di chi lo comprò.

„ *II.* E noi taceremo sull'atto nefando?

„ *I.* Qual gregge all'ovile costui ci trarrà?

*Tutti* La fede nel core, la mano sul brando

Teniamoveglianti con occhio prudente;

Lo sdegno de'forti nei petti fremente

All'uopo sull'empio piombare dovrà.

(*il coro si disperde*)

### SCENA VIII.

EMILIA e VIRGINIA affannose, e poi ICILIO.

*Virg.* Emilia, oh cielo! è questo  
Un indugio funesto:

Qui nel foro non è; Misera! e s'egli

Provocasse il tiranno!...

*Emi.* Ei t'ama, o figlia,  
Nè perder te vorrà...Chi miro? È desso!

*Virg.* Icilio! oh gioja!

*Ic.* Oh mia Virginia!

*Virg.* Alfine

Questo mio core oppresso

Respira a te d'accanto: e il padre?

*Ic.* Anch'esso

Tosto verrà nelle tue braccia. Invano

Nel suo disegno è forte

Il Decemviro iniquo. Io nol pavento.

*Virg.* E ad affrontar la morte,

Pria che servir, pronta son'io.

Ic.

Che sento!

Tanto tu m'ami?

Virg.

Ed a Virginia il chiedi?  
Forse d'Appio la schiava in me tu vedi?

Non sai, che un solo palpito  
Batte nel nostro core,  
Dal dì che le nostre anime  
Insiem confuse amore?  
Ah! sol per te, di limpida  
Luce mi splende il giorno,  
Solo per te ritorno  
Figlia di Roma ancor.

Ic. Vieni al mio seno, o Vergine,  
Bella virtù m'ispira,  
I detti tuoi rattemprano  
Del cor la nobil ira.  
Ah! il tuo sorriso all'anima  
Dolce così discende,  
Fiamma per te m'accende  
Del più costante amor!

Emi. Fuggiamo ... Ahimè! s'avanza  
(atterrita)

Marco.

Virg.

Oh terror!

Ic.

Ben venga:

Io qui l'iniquo attendo;  
Scudo il mio petto vi sarà: tremendo  
In un libero braccio il ferro splende.

Virg. Emi. Misere, che faremo?

Ic.

Io vi difendo.

## SCENA IX.

MARCO seguito da gran numero di Schiavi,  
e detti.

Mar. Icilio, a te richiedo

Costei mia schiava, e della legge in nome,  
D'Appio l'appello al tribunal.

Ic.

Qui, servi

Altri non veggo che i tuoi sgherri e il  
(duce;

Non chiamar col tuo nome ogni Romano.

Mar. Tribuno, opponi invano

Alle leggi l'ardir.

Ic.

I rei disegni

Del tuo Signor leggi non son: m'udite.

(la scena si riempie di popolo.)

Marco è costui, che Appio protegge. Un  
(nero

Tradimento s'ordìa. Rapir dal padre  
Si vuol la figlia, mentr'ei pugna in campo  
Contro i nemici della patria.

Pop

È vero!

Rispetta i figli d'un Romano. (a Marco)

Mar.

È mia

Questa donna! Io ripeto i dritti miei;  
Non vi opponete.

(si avanzano gli schiavi per trascinar  
Virginia)

Ic.

Indietro, alma venduta

Pei figli vostri paventate, o padri,  
Se trionfa costui.

Pop.

Pei figli nostri!

Morte al fellon che ce l'insidia.

- Ic.* (sguainando la spada) E morte  
Su te ribaldo.
- Ap.* (seguito da soldatie littori) V'arrestate.
- Virg. Emi. Pop.* Oh cielo!
- Ic.* Appio! Egli stesso!
- Ap.* Oh! stolti  
Io punisco il delitto.
- Pop.* (atterrito) È ver: si ascolti.
- Ap.* Qual reo pensier vi spinge  
Contro la patria esangue?  
Pera, chi il ferro tinge  
Del suo fratel nel sangue;  
Dove le leggi imperano,  
Vano è il poter dell'empio;  
Della giustizia il tempio  
L'ardir ne punirà.
- Ic.* Appio, ai Romani è santo  
De' loro dritti il patto;  
Fu da un tuo schiavo infranto  
Con perfido misfatto.  
Tentar con frode ingenui  
Figli, è una stolta impresa.  
A vendicar l'offesa  
Roma non tarderà.
- Virg. Emi.* (Ab! nel fatal cimento  
Che tenterà l'audace?  
A quel temuto accento  
Frema la plebe e tace.  
Accusatore e giudice  
Egli nel foro or siede.  
Se il genitor non riede,  
Chi mai ci salverà?)
- Mar.* (Al paventato aspetto

- Cadde l'orgoglio insano;  
D'Appio non ha sospetto  
Il popolo romano.  
Ei della legge il fulmine  
A suo volere avventa,  
La schiava, o viva o spenta,  
In suo poter sarà.
- Pop.* Freniam le grida e i brandi,  
Da legge parlerà.)
- Ap.* Icilio, a tanto eccesso  
Chi ti traeva?
- Ic.* Costui. (accennando Marco.)
- Mar.* Chiedea, signor, da lui  
La schiava a me fuggita.
- Ic.* Virginio a lei diè vita;  
Ei mente.
- Ap.* Il padre ov'è?
- Virg.* Ei per la patria, il tetto,  
La figlia abbandonava;  
Non trovi in me la schiava,  
Chi vita e onor vi dà.
- Pop.* Non trovi in lei la schiava  
Chi vita e onor ci dà.
- Ap.* Tacciano alfin le grida  
Di popolar licenza...  
Marco, la legge affida  
A te costei.
- Ic. e Pop.* Non mai.  
In Roma il padre appella (minacciosi)  
Per la fatal sentenza:  
Noi lo vogliam.
- Ap.* Ma intanto  
Chi fia della donzella  
Mallevalor?

*Pop. Ici.*

Noi tutti!

Essa del padre accanto  
Nel foro tornerà.

*Ap.* Sì, Romani, per or si sospenda,  
Ma per poco, il giudizio temuto:  
Di Virginio il ritorno s' attenda,  
Poi la legge tuonare dovrà.

*Ici. Pop.* Al giudizio, che in Roma s'appresta,  
Noi verremo quai figli del fato  
E sentenza di sangue fia questa,  
Se la frode impunita sarà

*Virg. Emi.* (Ahi! tremenda sul capo ci pesa  
La sventura del giorno segnato,  
Forse l'empio alla nostra difesa  
De' suoi schiavi la forza opporrà.)

*Mar. e Schiavi* Nella plebe temente le scuri  
Spera invano il Tribuno esacrato  
Del poter sotto l'ombra securi  
Noi la legge francare saprà.  
(il popolo vittorioso circonda Icilio  
e Virginia.)

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Casa di Virginio.

*Coro di donne, ed EMILIA, poi VIRGINIA.*

*Emilia, e Coro.*

**M**isera! è volta in pianto  
Del suo gioir la speme;  
Forse un destin la preme  
Che al duol la condannò!...  
Eccola...

*Virg.* (assorta in cupa tristezza.  
È muto il canto  
Del nunzial concerto,  
Di morte il tristo accento  
Nell' anima piombò.

*Coro* Sgombra le fosche immagini  
Che un vano error destò.

*Virg.* Ah! nel sogno ancor rimiro  
(quasi in delirio.

Un pugnale insanguinato!...  
Era l'ultimo sospiro  
Ad Icilio consacrato...  
Quella mano alle ritorte  
Mi rapìa del traditor:  
Libertà mi dava e morte  
Per sottrarmi a tant' orror.

*Emi. Coro* Spera, ah spera! in tua difesa  
Parleranno e terra e cielo;  
A squarciar l' iniquo velo  
Non fia tardo il genitor.

*Virg.* Addio, tenere amiche! i vostri voti  
Mi scendono nell' alma.

*Coro* Il Ciel li accolga.

*Virg.* Icilio anch'ei mi lascia ... e padre e  
( *il Coro parte* )  
( amante )  
Mi abbandonan così!... Numi, che sento!  
Alcun si appressa! oh gioja! ha forse è  
( desso! )

## SCENA II.

*APPIO, e detta.*

*Virg.* Appio! oh terrore!

*Ap.* Io stesso.

*Virg.* Si fugga . . .

*Ap.* Ah no! mi ascolta.

Io ti vo'salva ancor; di te, del padre  
Pietà mi trasse in queste soglie.

*Virg.* Al padre  
Tenti rapirmi, e di pietà favelli?

*Ap.* T' amo, Virginia.

*Virg.* Ah taci!

*Ap.* E questo amor mi rende  
Forse con te spietato: un solo accento  
Può cambiar la tua sorte.

*Virg.* Oh rio momento!

*Ap.* M'odi!... un affetto indomito  
( *appassionatamente* )

Solo mi parla in core;  
Tutto per te dimentico;  
Vita, possanza, onore.  
Innanzi a te, di supplice  
Appio in aspetto or vedi.  
Guai! se all' amor non cedi,  
Se desti il mio furor.

*Virg.* Che sperì? un sacro vincolo  
Sciogliere invan tu tenti;  
Non han poter sull' anima  
I minacciosi accenti.  
Delle romane vergini  
A te mal noto è il core.  
Costante è in noi l'amore  
Al pari dell' onor.

*Ap.* Dunque il tuo fato sfidi?

*Virg.* Qualunque ei sia, l'attendo.

*Ap.* Nel padre invan t'affidi;  
Or tu sei mia.

*Virg.* Che intendo!  
Ed oseresti?

*Ap.* Tutto  
Per trarti in mio poter.

*Virg.* Alfin ti mostri. o perfido,  
Nel tuo verace aspetto:  
Esci, il paterno tetto  
Non profanare.

*Ap.* È vana  
Ogni ripulsa ... ( *corre per afferrarla* )

*Virg.* Arrestati.

*Ap.* Trema!

*Virg.* Per te! Romana  
Donna tremar non sa.

*(nell'eccesso della disperazione brandisce un pugnale.)*

Trema, infame: in mia difesa  
Questo ferro ancor balena;  
Pria che tratta alla catena,  
Nel mio petto piomberà.  
Nuovo esempio a turpe offesa  
Oggi a Roma appresterà.

*Ap.* Sì, ti lascio: al foro innanti  
Tu dovrai curvar la fronte,  
Del servaggio allor le impronte  
La mia man vi stamperà.  
Tolta al padre ed all'amante,  
Nessun mai ti salverà.

*(Appio si ritira fremente.)*

### SCENA III.

Luogo appartato, dove sorge la tomba  
di Bruto Primo.

#### *Coro di Congiurati*

*Coro* Non spiati, non veduti  
Raccogliamci in questo loco;  
Alle insidie dei venduti  
Opponiam l'ardire e il brando:  
De' Tarquinj il tristo bando  
Ricordiamo all'oppressor.  
Ecco Icilio! in lui fidando  
Salverem la patria ancor.

### SCENA IV.

*ICILIO, e detti.*

*Ic.* Sì, miei fratelli, alto periglio a tutti  
I figli vostri oggi sovrasta. Un empio,  
Sotto il vel della legge, alle fanciulle  
Ingenue attenda; e la più pura ei sceglie  
Come vittima sua. Questa donzella,  
Figlia di un vostro difensor, mia sposa,  
Strappar dobbiamo ai suoi crudeli ar-  
Romani, in faccia a questa (tigli-  
Tomba, che sorge testimon perenne  
Del valor nostro, agl'infernali numi  
Giuriam di consacrar l'iniqua testa.  
A questo giuramento,  
Già fremer l'ossa nella tomba io sento.  
Col sospir d'un cor che geme

*(Invocazione.)*

Sull'onor del patrio suolo,  
Qui concordi un voto solo  
Odi, o Romol, proferir  
Tu raccendi in noi la speme,  
Il valor de' nostri padri;  
Per le spose, per le madri  
Noi giuriamo di morir.

*Coro* *(tendendo le braccia sulla tomba.)*  
Lo giuriam — tremendo esempio  
Fia nei secoli avvenir;  
Questo brando in cor dell'empio  
Spegnerà l'iniquo ardir.

*Ic.* Sì, Romani, alla vendetta  
Ci trascina un nero eccesso,

Il lamento dell' oppresso  
 In un grido il ciel cangiò !  
 D' una stirpe maledetta  
 Il rio germe sarà spento.  
*Coro.* De'suoi figli il giuramento  
 La grand'ombra avvalorò.

*Fine dell' Atto Secondo.*

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Casa di Virginio, come nell'Atto Secondo.

*VIRGINIO reduce dal campo, poi VIRGINIA.*

*Virginio* **A**lfin son giunto ! Oh come  
 Ad ogni piè sospinto  
 Palpita il cor ! quivi l'amata figlia  
 Non veggio ! oh ciel ! cupo silenzio intorno  
 Regna, e mi agghiaccia entro ogni vena il  
 (sangue.

Da un arcano sgomento è l'anima oppressa.  
 Mia Virginia, ove sei ?

*Virginio* (di dentro) Qual voce !

*Virginio* È dessa.

### SCENA II.

*Virginio* (slanciandosi fra le braccia paterne.

Padre ! oh gioja ! alle tue braccia

Ah ! mi rendono gli Dei.

Già propizio ai voti miei

Splende un raggio di pietà.

*Virginio* Figlia mia ! fra queste braccia

Ah ti rendono gli Dei !

Al mio fianco ancor tu sei,  
Niun da me ti strapperà.

*Virginia* Tu non sai di quel tiranno  
Le arti ascose, il crudo inganno?  
Appio or dianzi in queste soglie  
Dichiarò, sarei sua moglie.

*Virginia* (inorridito)  
Egli! oh rabbia! e tanto osava?

*Virginia* Padre! un ferro mi salvava,  
Dall' infame traditor.

*Virginia* Numi eterni! ed impunito  
Voi lasciate un tal delitto?  
Maledetto ed abborrito  
Chi il mio tetto profanò.

### SCENA III.

ICILIO, e detti.

*Ic.* Il suo fato in ciel sta scritto!

*Virginia* E fia vero?

*Virginia* O ciel! che ascolto

*Ic.* L'han giurato, ov'era accolto  
Di Romani audace stuolo.  
Appio muoia! un grido solo  
All' averno il consacrò.

*Virginia* E tu speri?

*Ic.* Al foro innante,  
Da quel perfido l'amante  
Fia salvata, o perirà.

*Virginia* (sopraffatto da improvviso pensiero.)

(Ahi! sorte spietata d'un padre gemente,

Cui l'empio dei figli l'onore minaccia;  
Un truce pensiero all'alma si affaccia,  
L'accento mi tronca, mi colma d'orror.)

*Ic.* (Un dubbio fatale lo assalse repente,  
Un cupo presagio nell'alma si è desto;  
Ah! giorno per Roma tremendo fia questo  
Se ai figli minaccia la vita, l'onor!)

*Virginia* (Ahi misera! incerta vacilla la  
(mente,  
Diviso è l'affetto fra il padre e l'amante,  
Sul volto d'entrambi ravviso tremante  
Un moto compreso d'arcano terror.)

(uno squillo di tromba annunzia l'ora imminente della sentenza.)

*Ic.* Fatal suon! ci appella al foro.

Ah! Virginia, addio.

*Virginia* Non mai:

Dove corri?

*Ic.* In tua difesa.

*Virginia* Non temere, a me daccanto,  
Figlia amata, tu verrai.  
Alle preci, ai gridi, al pianto  
Fia palese il genitor.

*Ic.* Se le paterne lagrime  
Disprezzerà l' indegno,  
Oggi su lui terribile  
Cadrà de' miei lo sdegno.  
Al padre, o mia Virginia,  
No, non sarai rapita:  
Quei che ti diè la vita,  
L'onor ti salverà.

*Virginia* Se alle paterne lagrime  
Non cederà l' indegno,

Oggi su lui terribile  
Cadrà de' tuoi lo sdegno.  
Padre, la tua Virginia  
Non ti sarà rapita:  
Quei che mi diè la vita,  
L' onor mi salverà.

*Virginio* Se le paterne lagrime  
Disprezzerà l' indegno,  
Oggi su lui terribile  
Cada de' tuoi lo sdegno.  
Al padre, o mia Virginia,  
No, non sarai rapita:  
Quei che ti diè la vita,  
L' onor ti salverà.  
*(si separano col più sentito dolore)*

## SCENA IV.

Foro Romano, come nell' Atto primo.

*APPIO solo.*

Dove m' inoltro? in quale  
Funesto abisso questo amor mi tragge?  
Tanta virtude in cor di plebe atterra  
Il mio stesso poter. Che fo? che tento?  
Voce nel cor mi accusa  
Oppressor della patria. A me dinante  
Già par che sorga una terribil larva!  
Oh mio terror!... già sento  
Un suon di morte rimbombar nel vento.  
Sciagurato e tal delitto  
A compire il cuor s'affretta?

Del tiranno la vendetta  
Sul mio capo il ciel scagliò,  
Di vendetta un grido è questo  
Che a'miei passi arresta il corso,  
È la voce del rimorso  
Che nel cuore si destò.

## SCENA V.

*MARCO frettoloso, e detto.*

*Mar.* Signor!

*Ap.* Che rechi?

*Mar.* E giunto

*Virginio.* Icilio muove.  
La plebe; in ogni dove  
Sorgon ribelli grida.

*(si sente un tumulto di popolo.)*

*Ap.* Oh ardir! Si cinga intorno  
D'armate schiere il foro.  
Le trame di costoro  
Sperder alfin saprò.

*(al cenno di Appio, la scena si riempie di soldati.)*

Di quest'idra ancor non doma  
Il ruggito non pavento:  
Colla forza e l'ardimento  
Il furor ne spegnerò.

Regal serto alla mia chioma  
Ah! sul Tebro già mi splende,  
Solo un core a me contende  
Quella pace che non ho.

## SCENA VI.

*Si avanzano VIRGINIA, EMILIA, e VIRGINIO, seguiti dalle donne e da gran folla di popolo. APPIO monta sul Tribunale; a lato gli stanno MARCO, e gli schiavi. Il foro è circuito di armati.*

*Pop.* Appio, giustizia! Al padre  
Rendi la figlia.

*Ap. (con freddezza)* Al padre,  
O al suo signor fia resa; or dal suo fianco  
Si divida per poco.

*Virg. (con grido di terrore)* Ah no!  
(*I soldati d' Appio traggono Virginia dalla parte opposta*)

*Ap. (imperiosamente)* Littori,  
Alto levate le mannaie, e l'empio  
Che osasse un motto profferir, ferite!

*Tutti* Oh spavento! che fia!

*Ap. (con tono solenne)* Romani, udite!  
Presente il padre qui voleste, or duolmi  
Trarlo d'inganno, eppur lo deggio; sacri  
Sono i dritti di Marco; a me dinante  
I testimoni lo giurar; la legge  
Sopra ogni cosa impera. Ei mi richiede  
Virginia schiava, e tale a lui sia data.

*Virginia, Virginio e Popolo.*

Schiava! ahi cruda sentenza!

*Mar. e Schiavi* È condannata!

*Virg. (con accento disperato)*

Ciel, che intesi! alla catena  
Sono io dunque condannata!

Più che morte è orrenda pena  
Questa sorte abbominata.  
Alla tomba, ah mi traete  
Pria che darmi al rio tiranno!  
Tormi ei vuol con empio inganno  
Patria, sposo e genitor.

*Virginio* (Qual perfidia! e non fremete  
A tal vista, o Dei di Roma!  
Tanto oltraggio rimovete  
Dalla mia canuta chioma,  
Pria che dare a tal tiranno  
Una vittima sì pura.  
Grida sangue la natura  
Sbigottita a tanto orror.)

*App. (a parte)* Quell'aspetto e quell'accento  
Mi risvegliano repente  
Un ignoto sentimento  
Di pietà per l'innocente.  
Ma si celi, e coll'inganno  
Si assicuri il poter mio.  
Al mio core, ah potess'io  
Occultare un tristo amor!

*Popolo* Sventurata! oh rio momento  
S'ella perde il genitor!

*Mar. e gli Schiavi* Lo stupore, e lo sgomento  
Della plebe ingombra il cor.

*Ap. (fa cenno a Marco che si tragga via Virginia)*

Non più indugi!

*Virginio (con un moto repentino di affetto disperato si fa innanzi ad Appio.)*

Appio, sospendi.

Vedi un padre alle tue piante.

Fu mia figlia! ... estremo addio  
Mi concedi ad essa almeno.

*Virginia* Per me prega! ahi crudo istante!  
(*Appio fa sgombrare il passo a Virginia*)

*Virginia* (con tutto il trasporto) Padre!

*Virginio* Figlia! a questo seno

Una volta ancor ti stringo.

Ah! dal padre in questo amplesso

Abbi morte e libertà.

(*cava il pugnale e la trafigge*)

*Tutti* Oh spavento!

*Ap.*

Che mai festi!

Parricida!

(*Icilio e popolo irrompono sulla scena*)

### SCENA ULTIMA.

*ICILIO, e detti.*

*Tutti* Appio s' uccida!

(*Appio atterrito a quella sommossa popolare si sottrae*)

(*Tutto il popolo circonda Virginia*)

*Ic.* (avanzandosi) Ciel che miro! e tu potesti...

*Virginio* Io la tolsi al disonor.

(*costernazione generale*)

*Virginia* Padre, ti lascio ... l'ultimo addio;

*Icilio* ... accogli... della morente...

*Ic.* Ed io la perdo! spirito innocente

Da quella salma

Già si parti.

*Virginio* Ahi sciagurato! Nume possente!

Fu questo il braccio che la ferì.

*Popolo* Ricada il sangue dell'innocente

Sull'empio capo che ci tradì.

*Virginia* Padre, un amplesso... Icilio, addio.

*Ic: e Virg.* O mia Virginia!

*Popolo*

Ella morì.

(*Tutti con un grido di vendetta sguainando le spade*)

Ricada il sangue dell'innocente

Sull'empio capo che ci tradì.

F I N E.

Roma 13. Agosto 1843.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Ruggieri Revisore.*

Roma 19 Agosto 1843.

Se ne permette la rappresentazione per parte  
della Deputazione de' pubblici Spettacoli.

*Leonardo Bonelli Deputato.*